

LA SANATORIA

Casa popolare a uno Spada, bagarre Pd Ma è un atto obbligato

QUANDO c'è di mezzo il nome "Spada" il caso politico e giornalistico è dietro l'angolo. A Ostia uno degli zii di Roberto e Carmine - figure di spicco del clan sinti che ha dominato il lungomare di Roma - ha ottenuto dal Comune la concessione della sanatoria della casa in cui abitava abusivamente dal 2001. Ora Giuseppe Spada è a tutti gli effetti titolare dell'edificio in piazza Ener Bettica, a

Nuova Ostia, nel quale vive da 17 anni. L'ultima parola è stata pronunciata il 12 febbraio dagli uffici del Campidoglio. Lanotizia ha fatto salire sugli scudi il Pd. A cominciare dal senatore (uscite) Stefano Esposito: "A Roma Virginia Raggi assegna casa popolare occupata illegalmente a un membro della famiglia Spada. Questo è il modo di governare del M5S". Non si tratta però di una decisione politica del Comune,



ma di un atto amministrativo. Sostanzialmente dovuto, visto che la "sanatoria" di situazioni abitative come quella di Spada è prevista da una legge regionale del 2006: "Nei confronti di coloro che alla data del 20 novembre 2006 occupano senza titolo alloggi di edilizia residenziale pubblica il Comune dispone, in presenza delle condizioni richieste per l'assegnazione, la regolarizzazione dell'alloggio".



CARO DIARIO ELETTORALE

Questa sceneggiata mariuola finirà con l'addio del pubblico

» ANTONIO PADELLARO

Camma sazià tutte quante": nella campagna elettorale più spassosa (e mariuola) che si ricordi, irrompe la sceneggiata napoletana, come racconta a Radio24 il direttore di Fanpage.it, Francesco Piccinini (Issa). Che per mesi registra con due cronisti, e un ex boss a fare da esca, come funziona il "sistema" dei rifiuti in Campania e mette nei guai il Pd De Luca jr, e un pezzo da novanta di Fdi.

CON UN FAMELICO intermediario ("o malamente), spicciato al camorrista don Fabrizio Fanucci del Padrino dove il grande Gastone Moschin rivolto a Robert De Niro getta il panama bianco sul tavolino e bisaccia minaccioso: "Se l'occhio non m'ha ingannato ce stanno cento dollari sotto il cappello eh...". E quando si accorge che ce ne sono di meno, ringhia: "Quaa finisce maale...".



Se si resta nei paraggi le cose vanno sicuramente meglio a Claudio Lotito, patron della Lazio e candidato con Forza Italia in quel di Sessa Aurunca, che sotto lo sguardo di Goffredo De Marchis di Repubblica già mena vanto ("faccio er senatore") e poi per contestare il presunto dinamismo di Renzi mor-

Un grande classico

A 17 anni di distanza Silvio Berlusconi firma un nuovo contratto a Porta a Porta

Assa
mora "pure io so' dinamico...", e "improvvisa un twist roteando la pancia fuori misura". Dopo avere esposto il proprio modello di consenso ("mi faccio tutti i vescovi, uno per uno") informato del "boicottaggio" di un sindaco del Pd estrae dalla fondina una parabola: "Oggi si sente la vacca sacra, domani magari

E adesso irrompe nel dibattito il classico camorrista, tipo Gastone Moschin che fa don Fanelli nel Padrino 2: ... Quaa finisce maalee...

diventa il toro che prendiamo per le palle" (che fa tanto *Gli Intoccabili* di Brian De Palma mentre i mitra crepitano nella Chicago anni Trenta). Siamo invece in piena commedia brillante, a Otto e mezzo con Laura Boldrini e Matteo Salvini che duettano amabilmente come Myrna Loy e William Powell. Lui: "Tu incapace e razzista". Lei: "Tu cattivo maestro". Nell'immane lieto fine cinguettano: "È stato un confronto civile, no?" (con le note in sottofondo di *Night and Day* di Cole Porter).

SCONTATA Giorgia Meloni nella parte di Ben Stiller in *Una notte al museo. Il segreto del faraone*, inseguita dalle mummie egizie (e dall'insegnante di storia). Mentre Corrado Guzzanti nel *Caso Scraffaglia* con cappuccio nero e martello ci aveva già regalato i politici massoni, che oggi spuntano come funghi nelle liste M5S: "Inderrrombiamo la trasmissione per una comunicazione tra fratelli".

Infine, last but not least, per celebrare degnamente Silvio Berlusconi e Bruno Vespa nella famosa gag del patto dal notaio ci vorrebbe Federico Fellini. Come nel film *Roma* del 1972 quando il

C'è Lotito che fa 'Gli intoccabili', Meloni è 'Una notte al museo' Per Vespa e B. è puro Fellini e Di Maio pare il massone di Guzzanti

comico spompato ("ecco a voi l'imitazione del signore che ha mangiato troppo") viene insultato dal pubblico tra pernacchie e carogne di gatti tirati sul palco. "T'ho detto d'annattene... vabbè allora se n'annano noi...". Molti elettori ci stanno pensando.

© RIPRODUZIONE RISERVATA

LE STORIE

Il fondo Il racconto di alcuni imprenditori che hanno beneficiato dei 23 milioni versati dai grillini

Birra, riciclo e start up "green": come funziona (e chi ha aiutato) il microcredito dei Cinque Stelle

» LUCIANO CERASA

Al'inizio abbiamo faticato un po' a capire quale banca erogasse il credito pubblicizzato dai 5Stelle, alla fine abbiamo trovato Unicredit, abbiamo spiegato la "mission" aziendale, il business plan e ci hanno erogato 20 mila euro che sono stati preziosi per far partire la nostra attività". Alessandro è uno dei titolari della GreenEvo di Tione di Trento, una piccolostart up nata tre anni fa dall'idea di costruire un impianto di riciclo di rifiuti non pericolosi e fornire consulenza, formazione e progettazione ambientale alle aziende del nord. "Io sono napoletano, gli altri un siciliano e un pugliese, ci siamo ritrovati qui per caso", sorride Alessandro spiegando al telefono uno dei raricasi di imprenditoria meridionale in Trentino che non sia una pizzeria. Ma perché vi siete rivolti al microcredito pentastellato? "Era complicato accedere con altre fonti, la società era nuova, non aveva niente alle spalle e nessuna garanzia da dare se non conoscenze, analisi di mercato e

progetti green", risponde l'imprenditore partenopeo.

I soldi sono solo un prestito e andranno restituiti. A garantire la banca, che decide di erogare il credito e cura l'istruttoria, dal rischio insolvenza è il Fondo pubblico gestito dai ministri per l'Economia e per lo Sviluppo economico.

ISTITUITO nel 1993 e attivato solo nel 2015, il Fondo di garanzia per le Pmi prevede indirettamente operazioni di "microcredito" destinate a lavoratori autonomi e piccole imprese con non più di 5 dipendenti. Il finanziamento pubblico copre fino a un massimo dei prestiti fissato a 25 mila euro estensibile a 35 mila in alcuni casi e viene alimentato dal Mef con 30 milioni di euro l'anno. Grazie a un emendamento alla legge 98 del 2013, presentato dai 5Stelle,



possono contribuire al Fondo anche i privati.

Il Movimento ha utilizzato questa possibilità di partecipazione decidendo che i propri parlamentari alimentassero il fondo con metà dello stipendio (circa 5 mila euro) più la quota della diaria (circa 3.500 euro al mese) non spesa.

I titolari del fondo L'ingresso del ministro dello Sviluppo economico a Roma

Secondo una tabella del Mise, dal 31 dicembre 2013 al gennaio 2018 risultano versati contributi volontari per 23 milioni 192 mila 331 euro e rotti. In questo momento sono attive 5.735 linee di microcredito, per altrettante imprese.

"Il Mise riceve solo, con cadenza regolare, un accredito dal Mef sul capitolo di gestione del fondo per il Microcredito, non abbiamo la possibilità di certificare che tutti quei soldi sono le rimesse del M5S (la dizione della tabella è "contributi privati"), anche se informalmente si sa che dovrebbe essere così", spiega al Fatto l'ufficio stampa del ministro Carlo Calenda.

Il fondo ministeriale non è l'unico canale usato dai 5Stelle per "restituire" ai contribuenti una parte della retribuzione prevista per gli incarichi istituzionali. In molte regioni sono state realizzate i-

niziativa analoghe con l'istituzione di fondi locali e dove mancano si è arrivati anche al finanziamento diretto di piccole imprese.

IL BIRRIFICIO Messina produce birra di qualità al di là dello Stretto. A fondarlo è stata una cooperativa di 15 ex dipendenti della Birra Messina, storico marchio della tradizione siciliana, che hanno deciso di investire le loro conoscenze, le energie e il loro Tfr per far nascere un nuovo stabilimento. "Abbiamo comprato tutto nuovo con 3 milioni di investimenti in parte finanziati dalle banche - ci racconta una delle fondatrici - sono tutti mutui e nessun fondo europeo".

Al finanziamento della start up hanno partecipato anche i consiglieri regionali M5S: "Si tratta di 20 mila euro versati alla Fondazione Comunità che a sua volta ci ha attivato un prestito sotto forma di microcredito", spiegano al birrifico, "siamo orgogliosi di aver avviato un'impresa che per noi e per la città ha il sapore della rinascita".

© RIPRODUZIONE RISERVATA



I numeri

25

Mila euro, il prestito massimo erogabile dal fondo di garanzia per le Pmi (alimentato anche dalle donazioni del M5S). Può essere esteso fino a 35 mila euro

5

Il numero massimo di dipendenti per le imprese che vogliono accedere al prestito

5.735

Le linee di microcredito attive al momento